

## IL REPORTAGE • IL PIÙ GRANDE CANTIERE IN PROVINCIA



• Gli scavi sul versante della stazione



• La parte di tunnel realizzato partendo da Monte San Zeno (fotoservizio Milanese)

# Fra esplosioni e scavi la nuova maxi galleria ha superato il chilometro

**Nel ventre di Monte Benedetto.** La visita accompagnati dai responsabili della grande opera



• Le operazioni nelle viscere di Monte Benedetto

JIMMY MILANESE

**MERANO.** «Finora abbiamo scavato 915 metri di tunnel, all'incirca siamo arrivati all'altezza del punto dove verrà realizzato il garage in caverna e ogni giorno avanziamo di circa quattro metri». Così, Johannes Strimmer, direttore e responsabile del cantiere tra Monte San Zeno e la rotonda sotterranea presso la stazione dei treni di Merano. Sono 915 i metri di scavo in roccia sotto la montagna, da una parte, e 130 quelli sul versante cittadino già realizzati. Questo, lo stato di avanzamento del tunnel di circoscrizione della città della lunghezza di circa 3000 metri che tra circa quattro anni renderà possibile il collegamento diretto tra lo sbocco della Val Passiria e la bretella già aperta il 15 ottobre del 2013 che dalla sta-

«Dopo ogni esplosione, riceviamo in tempo reale le vibrazioni prodotte in superficie

«All'altezza del futuro garage, realizziamo una "stanza" dal diametro di 41 metri

«Per quanto possibile, cerchiamo di minimizzare il disturbo ai cittadini

zione ferroviaria porta alla MeBo. Assieme al direttore Strimmer e al torinese Giobbe Barovero, geologo responsabile del cantiere, siamo entrati all'interno dei due versanti del tunnel per cercare di carpire i segreti che stanno dietro alla sua complessa realizzazione.

## Due volate al giorno.

«Ogni giorno, sul versante di Monte San Zeno, vengono effettuate due volate, ovvero due esplosioni per mezzo di dinamite ed emulsioni che ci permettono di aggredire la parete. Ci mancano ancora 100 metri di roccia», esordisce Barovero che aggiunge, tranquillizzando tutti: «Ovviamente, visto che stiamo procedendo all'interno di una montagna sopra la quale ci sono delle abitazioni, abbiamo preso tutte le precauzioni possibili. Esiste un preciso e puntuale controllo vibrometrico, grazie a una serie di strumenti posizionati in corrispondenza delle abitazioni che sorgono sul tracciato della galleria. Dopo ogni esplosione, in tempo reale e direttamente sul mio telefonino ricevo la curva di distribuzione delle onde prodotte, in modo da calcolare quello che chiamiamo disturbo vibrometrico. Abbiamo scelto una soglia molto bassa per garantire la massima sicurezza possibile e, devo dire, a Merano utilizziamo un sistema di monitoraggio che rappresenta una vera e propria innovazione nel settore», racconta il geologo. Fino a venerdì sera scorso sono state in tutto 423 le volate, grazie alle quali, appunto, ci si è spinti per 915 metri all'interno



• Il geologo Giobbe Barovero



• Antonello Podda, capo imbocco



• Il direttore Strimmer con Podda

del ventre della montagna. Grazie alle incredibili competenze messe in campo, nemmeno la pandemia è riuscita a ritardare i lavori che per ora procedono in linea con le previsioni.

Se da una parte per ancora 100

metri si procederà a forza di esplosioni, sul versante cittadino, dove una volta sorgeva il cantiere comunale, si è iniziato a scavare nel terreno. «Paradossalmente, questo tipo di scavo in un terreno di natura alluvionale è re-



• Sul versante di Monte San Zeno superati i 900 metri

centro di smistamento nel ventre del monte dal quale si svilupperà il garage in caverna. «Sul versante di monte San Zeno la galleria si sta biforcando. Tra le due gallerie verrà presto ricavato un pilone del diametro di 8 metri per 12 di altezza, una volta realizzato il quale si provvederà a creargli attorno come una stanza del diametro di 41 metri: tanto per intenderci, lo spazio occupato da una cattedrale».

## Gli operai specializzati.

Un lavoro di alta precisione, grazie al lavoro di ventiquattro operai altamente specializzati guidati dal Capo Imbocco Antonello Podda. Sardo originario di Alghero, Podda ha alle spalle una tradizione familiare in miniera: «Faccio questo lavoro dal 1984 e prima di me lo faceva mio nonno, ma anche mio zio. Erano altri tempi, mio nonno lavorava nelle miniere del Sulcis: tre giorni di viaggio in bicicletta per raggiungere il luogo di lavoro dal quale ritornava dopo un mese e mezzo. Alla fine, nonno Giovanni prese una cava per conto suo, mentre io ormai abito a Merano da sette anni», spiega Podda che parla a nome di tutti i suoi colleghi. «Cerchiamo di creare il minor disturbo alla popolazione di una città molto bella tanto che tra gli operai qualcuno sta perfino pensando di fermarsi a vivere qui», conclude Podda che con queste parole ci accompagna fuori dal tunnel. Dobbiamo uscire, alle 18.00 circa è prevista la volata numero 423.